Anno VII — Sabbato 6 Aprile 1872 — N. 83

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

COL 1° APRILE 1872

è aperto un nuovo periodo d'associazione al « GIORNALE DI UDINE » ai prezzi suindicati.

Si pregano i signori Soci, i quali si trovano in arretrato ne' dovuti pagamenti, di regolare i loro conti con l'Amministrazione.

UDINE 5 APRILE

Secondo le odierne notizie, una deputazione di banchieri si è recata da Thiers, per fargli delle osservazioni sulla legge relativa ai diritti di bollo e sopra i valori esteri e per dimandargli che ne sia ritardata la pubblicazione. Si sa che il signor Thiers è fisso nelle sue idee per quanto sbagliate, e perciò non è punto a sorprendersi se egli abbia acconsentito soltanto (il che non è ancora ben certo, perchè la notizia è preceduta dal solito *affermasi*) a ritardare la promulgazione di quella legge fino alla convocazione dell'Assemblea. Un dispaccio da Parigi dell'odierna *Libertà* constata la cattiva impressione prodotta dovunque da quel progetto aggiungendo che i fogli finanziari fanno, in proposito, risaltare l'imprevidenza governativa, mettendo in allarme i capitalisti quando incalza ognor più la necessità di ricorrere ad essi. Vedremo se all'epoca della riconvocazione dell'Assemblea, Thiers si troverà sempre al medesimo punto, in ordine a' suoi principii economici e finanziari. Per ora egli vi resta, e lo prova anche un dispaccio odierno dal quale risulta che alla denunzia del trattato di commercio col Belgio, seguirà anche la denunzia della Convenzione di navigazione del 1° maggio 1861 stipulata pure col Belgio.

Nel Parlamento inglese si aspetta una interpellanza dell'opposizione sulla vertenza anglo-americana. Il punto più importante della questione è in questo momento di sapere se il governo di S. Giacomo invierà agli arbitri di Ginevra la risposta alle memorie americane entro il tempo prescritto dal trattato di Washington. Fu il 15 dicembre che gli Stati-Uniti fecero tenere le loro memorie agli arbitri, ed è entro quattro mesi, cioè il 15 corrente, che, secondo quel trattato, il governo inglese dovrebbe inviare a Ginevra la sua risposta; ma si teme in Inghilterra che la presentazione di questa, qualunque ne sia il tenore, venga interpretata come implicito acconsentimento a discutere la pretesa dei danni indiretti. Gli è principalmente sull'invio della risposta che si aggireranno le prossime discussioni nel Parlamento inglese.

Le elezioni spagnuole se riescono in maggioranza favorevoli al Governo attuale, (e lo provano i dispacci odierni annunziando che i candidati ministeriali riescirono vittoriosi in 67 distretti, e quelli dell'opposizione in 26) non lasciano però di offrir degli indizi che non permettono di considerare come perfettamente consolidata la posizione di esso. Il *Debats* è anzi d'avviso che Amedeo non possa più governare con lo Statuto, e ciò per il frazionamento dei molti partiti. «Poichè, dice il giornale francese, il giovane re che la Spagna ha preso a prestito dall'Italia si trova impigliato in una simile situazione non v'è a stupirsi che si sia sparsa la voce che egli sia in procinto di abbandonare la partita e di ritornarsene al suo paese. Ma il re Amedeo è di razza militare e non abbandonerà il posto senza aver combattuto per conservarlo. Tutte le notizie s'accordano a dire che egli monterà a cavallo «in persona». Il re si è precisamente ravvicinato in questi ultimi tempi ad uomini che hanno più influenza sull'armata. Si è veduto che il maresciallo Serrano ha dichiarato solennemente che manterrebbe il giuramento di difendere il re eletto dalle Cortes. Giorno per giorno si fa un appuramento nei comandanti. La questione si riduce a sapere se tutti i generali, l'ufficialità inferiore, ed i gregarj sono disposti, come il maresciallo Serrano a sostenere il re Amedeo.

Come i Carlisti spagnuoli, i Miguelisti portoghesi preparano nuovi guai al loro paese. Si tratta — dice il *Journal do Commercio* — di sostituire alla dinastia attuale che regna in virtù della libertà, quella che governa per diritto divino. Il movimento insurrezionale del Portogallo sarebbe collegato a quello di Spagna, e non appena la coalizione spagnuola avrà dato mano alle armi, la coalizione portoghese si getterà armata nelle contrade.

Notizie di qualche interesse ci giungono dalla Boemia ove tanto i czechi quanto declaranti sono decisi di non invitar deputati alla Dieta. Si confermano intanto le notizie d'un favorevole risultato delle elezioni pel partito costituzionale in ambo le Curie del grande possesso; e secondo la *Gazz. di Trieste* la maggioranza sarebbe assicurata alla lista dei candidati del Ministero. I croati e i czechi continuano però l'opera loro. Due messi dei nazionali croati si recano a Praga per combinare colà il programma del partito d'azione. Si tratta qui di una campagna degli slavi del sud e del nord contro i maggiari e i tedeschi.

La Camera dei deputati di Dresda, annullando il voto già dato, aderì alla proposta della Camera alta, di mantenere la legazione a Vienna. Non sappiamo quale rivelazione abbia così impensatamente convertiti i deputati di quella Camera. In ogni modo la sviscerata amicizia che l'Austria professa alla Prussia, farà sì che questa notizia sarà accolta a Vienna con molto piacere.

LETTERE UMORISTICHE D'UN NOVIZIO.

(SERIE TERZA)

XIX.

Roma, primi di marzo.

— Sai tu, m'interruppe Mefistofele nei discorsi fatti tornando dalla passeggiata del Vaticano; sai tu che i *le noratisti*, avendo perduto la causa in tutto il mondo civile, non avevano poi avuto tutto il torto di conservarsi un luogo dove *aver ragione per forza!*

— Che intendi tu di dire?

— Qualcosa di molto semplice. In questa Babilonia circondata dal deserto della Campagna romana, ed avente nel suo seno la *Santa Inquisizione*, tutto era silenzio, e non aveva la parola se non chi comandava. Il così detto *oracolo del Vaticano* (Vedi fin dove si ficca il paganesimo!) dava di quando in quando i suoi responsi. L'*Osservatore romano* li pubblicava dopo averli profumati coll'incenso. Il *Senatore di Roma* piegava il groppone. I pastorelli d'Arcadia belavano alcuni sonetti. Una *Correspondance* merodiana e gesuitica raccontava la storia di Roma *ad usum societatum a catholicis negotiis*. Veuillot raccoglieva i *parfums de Rome* e li dispensava ai credenzoni dell'universo mondo come qualunque altro ciarlatano fa delle sue bozzette su per i mercati. Così Roma clericale isolata dal mondo civile si manteneva in riputazione, mediante la società *a negotiis*, presso tutta la gente *exploitable et corvéable*. Ma ora le cose sono ben diverse. L'*isola incantata* di Roma è stata ridotta al Vaticano, dove vanno del pari i devoti e gli empii; e la città è resa accessibile a tutto il mondo. C'è un viavai di gente che vede le cose co' proprii occhi ed od ora questi *parfums* del Veuillot e sa di che sanno. Essa ascolta l'*oracolo* e gli altri *oracoli* di seconda mano, al *Gesù* ed altrove; ma ascolta anche le *contraddizioni*. Gli Arcadi hanno da lavorare nelle così dette poesie che si recitano da fanciulle, ammaestrate come i cagnolini e le scimmie delle fiere, al Vaticano. Sorsero a dozzine i fogli così detti *clericali* (Vedi *Fanfulla*) i quali sono fatti apposta per mostrare al mondo fino a qual grado possa discendere la stampa quando cade in mano della setta; ma sorsero pure molti altri giornali e se ne introdussero di fuorivia, i quali si gridano per le vie a tutte le ore della giornata.

— Di certo, dico io, tutti questi caffè che riboccano di giornali d'ogni colore, tutte le strade nelle quali si vendono questi pezzi di carta colla storia del giorno più o meno bene fatta, producono un effetto diverso da quello si usava in questa necropoli. Ma, in coscienza, se i *fogli clericali* sono tutti pessimi, si può dire che gli altri sieno ottimi, e che Roma abbia una stampa degna della capitale d'Italia? *Sunt bona mixta malis, et mala mixta bonis*, ma è certo che il così detto *veterano della stampa*, che proviene da quella età in cui la stampa era una *missione*, non sarebbe molto contento di questa che mi pare una *speculazione*, che non è sempre la più bella, e la più netta. Ed anch'io, per verità, che sono un *novizio* e che m'ingegno ad osservare le cose co' miei occhi, e ad esprimere la *mia opinione* qualsiasi, senza spirito di parte e senza interesse, gettandola giù alla carlona e come vien viene, anch'io m'avrei aspettato che la stampa a Roma fosse o diventasse altra cosa. Una città come questa, la quale rappresenta ora la potenza intellettuale e gl'interessi di tutto il paese e dovrebbe essere centro alla diffusione delle idee politiche, civili ed economiche in tutta Italia e farsi notare anche nel resto del mondo, doveva avere una ben altra stampa.

— La *critica* lasciala pure a me; ma intanto udirei volontieri da te quale sarebbe il tuo *ideale* della *stampa romana*. Anch'io ci ho il mio modo di vedere, e chi sa tra la tua *luce* o la mia *ombra* non giungiamo a raffigurare un'immagine della *stampa possibile* nella eterna città.

— Oh! questa incombenza io la lascierei volontieri al mio *veterano* che è molto innanzi nell'*arte di predicare*, mentre io novizio vado *di palo in frasca*. Ma se eccedo nel *serio* sta a te, che sei più avanti nell'*arte del ridere* il tirarmi per le falde del vestito. Passeggiamo qui attorno alla colonna di Antonino.

— Infin che il vento, come fa, si tace.

— Vedi (ti avverto di non meravigliarti, se talora nel mio discorso apparirà una mistura delle idee del *veterano* con quelle del *novizio*) a Roma, dove finalmente l'Italia ha messo il suo capo e trovato il suo capo, io mi figuravo che dovesse sorgere la vera *stampa nazionale*, quella che nell'Inghilterra suole chiamarsi da taluni il *quarto potere dello Stato* e da tali altri il *primo*.

— La *stampa politica*, caro Novizio, è nata male. Fu un tempo nel quale, meno pochi giornaletti letterari ed educativi, i giornali della *missione*, tutto il resto era *stampa teatrale*, che nel 1848 si convertì in stampa politica. Che cosa vuoi di peggio? C'era in germe dentro la speculazione, l'esagerazione della lode e del biasimo, quindi la menzogna, la frivolezza, il gergo fatto per gli adepti, la partigianeria e tutti quei difetti che crebbero poscia colla politica libertà. Poi ci fu la piccineria, la miseria, la servilità od a qualche ministro, od a qualche aspirante ad esserlo, o ad un partito, od all'ignoranza ed alle passioni del pubblico non bene formato ancora alla nuova vita. Poi si raccolse in un piccolo Stato nel quale i giornali grandi non avevano abbastanza vita dallo scarso pubblico, e tutto si fece in piccole proporzioni. E tutto questo si imitò, si trasportò altrove. I giornali, se non affatto cattivi, imperfetti tutti, si moltiplicarono in tutte le città; sicchè la concorrenza eccessiva del mediocre ed il municipalismo anche nella stampa, impedirono la generazione di giornali distinti e completi, i quali servissero veramente a tutta Italia. Non ti meravigliare adunque, se anche a Roma la stampa è affatto insufficiente . . .

— E se non ci è un solo giornale che rappresenti l'Italia intera a Roma. Ma lasciami dire, come io mi figurerei *il grande giornale politico in Italia*.

— Un *Times* italiano forse?

— Non un *Times*, perchè l'Italia che si sta facendo non è l'Inghilterra fatta da un pezzo; ma in ogni caso vorrei che ci fosse a Roma un giornale, che rappresentasse e formasse ad un tempo l'*opinione pubblica* di tutta Italia, un giornale che fosse *fatto per uso di tutto il pubblico italiano*, che facesse conoscere a *tutti gl'italiani* tutti *gl'interessi e tutta la vita pubblica italiana*, ed anche tutto quello che può servire a renderla più *viva ed efficace*, un giornale insomma, che potesse e dovesse essere letto in tutta Italia, e la cui lettura quotidiana bastasse per così dire ad ogni colto italiano per essere informato per bene di tutto quello che riguarda il suo paese e che giova agl'interessi nazionali. L'Italia, che pure è una delle più distinte *unità* territoriali e nazionali, economiche e civili, è poi anche essenzialmente *regionale*, e non potrà a meno di avere una *stampa regionale*; ma essa deve anche possedere la sua *stampa nazionale* degna di stare al pari con quella delle altre Nazioni più grandi e tale da accogliere i fatti e le idee anche delle Nazioni più colte.

— Tu mi dirai che a Roma ci sono parecchi *giornali romani*, o dei *buzzurri* accasati a Roma, come direbbe il *buzzurro* Monsignor Nardi, giornali politici settarii, partigiani, parlamentari, individuali, ma che non vi esiste nemmeno uno solo giornale italiano.

— Presso a poco; e sia detto senza offesa di alcuno, ma credo che tu, o Mefistofele, ci azzecchi. Anzi credo che questi giornali facciano agl'Italiani sapere molti pettegolezzi locali, che potrebbero lasciarsi ai giornalettucciacci che gareggiano e contendono colla *Frusta* e con altre simili ribalderie clericali, e li lascino poi ignorare molte altre cose romane cui importerebbe di far conoscere a tutta Italia.

— Ebbene che cosa intanto dovrebbe contenere di romano più che non contenga adesso il tuo giornale, supponiamo che si chiami anch'esso *I Tempi* per distinguerlo dal *Tempo* giornale di Roma ed anche dal *Tempo* giornale di Venezia. Che cosa conterrebbero *I Tempi*?

— Vada per *I Tempi*. Intanto conterrebbe in modo chiaro, succinto, completo tutto quello che si riferisce al Parlamento ed al Governo. Quale è adesso il Giornale di Roma, il quale contenga nemmeno i resoconti parlamentari in una maniera da darne ai lettori un'idea chiara e sufficiente? Che cosa di più infedele, di più spropositato, di più falsificato di tutti questi pretesi resoconti, a qualunque giornale, a qualunque partito essi appartengano?

— Ed è quindi da meravigliarsi, se tra la tribuna e la stampa c'è una continua polemica?

— Ed è da meravigliarsi, se il pubblico italiano suole farsi una così falsa idea delle discussioni parlamentari?

— E se il *Fanfulla*, che pure molte volte ha dello spirito, massimamente quando non si sforza di averne sempre e ad ogni costo ed a scherzare su tutto e su tutti, trascende in quella pericolosa e tristissima via di presentare al popolo italiano come qualcosa di ridicolo, di inetto, di cattivo la rappresentanza nazionale da esso medesimo eletta?

— Anch'io credo che questo vezzo sia pericoloso e pessimamente ispirato, e suppongo che quella brava gente del *Fanfulla*, spandendo lo scetticismo sulle istituzioni fondamentali del paese non sappia proprio quello che si fa. Lascio stare altri difetti di questo giornale, e soprattutto quello della insistente personalità che cessa di appartenere alle cose di spirito; ma questo è capitale, e tanto più pericoloso quanto meno se n'accorgono. Per verità le esagerazioni e brutture della stampa settaria, sia dessa nera, o rossa, o gialla, sono meno dannose per i loro effetti che non i brutti scherzi parlamentari di questo foglio, che sovente non ha soltanto molto spirito ma molta ragione. Quando il Popolo italiano avrà imparato a ridere di tutto, avrà cessato di poter aspirare ad essere qualcosa di grande.

— Ah! Ah! Che mi fai da ridere, il mio caro *umorista novizio*.

— Ridi, che a te Mefistofele è concesso; ma tu pure ti annojeresti di te medesimo, se non facessi altro che ridere.

— Seguitiamo adunque coi *Tempi*.

— Oltre ai resoconti delle discussioni parlamentari, compendiati ma sinceri, alla notizia di tutto ciò che c'è di sostanziale nelle proposte di legge, nelle relazioni governative, negli atti del Governo, *I Tempi* dovrebbero portare una *discussione preventiva* su tutte queste materie discutibili nel Parlamento, dovrebbero far conoscere le *opinioni*, sicchè il Governo ed il Parlamento sapessero ispirarsi alla *opinione del paese*. Ora la maggior parte dei nostri ministri e così dicasi degli aspiranti di primo e centesimo grado, sembrano accademici, i quali tenendosi in disparte da tutto quello che sente, pensa, fa, e vorrebbe ed avrebbe diritto di avere il mondo, vengono a recitare qui, sotto forma di proposte di legge, di discorsi, di professioni di fede, di eterne dissertazioni storiche, di scolastiche diatribe, la loro cicalata accademica, il loro sermone della quaresima. E la stampa politica poi che cosa fa, se non essere l'eco più o meno infedele, più o meno rotto e confuso di questa accademica Babilonia? La stampa, a mio credere, dovrebbe essere la vera voce del paese, sentire, pensare con esso, palpitare della sua vita, esserne lo specchio, raccoglierne la opinione che cerca di tradursi in fatto. Soltanto con una stampa simile, fondata da un'eletta schiera di persone, che nel paese rappresentino un ordine d'idee, d'interessi, di aspirazioni comuni, in armonia al bene generale, trattata dai migliori ingegni dediti ai varii studii, alle varie discipline, applicantisi alle materie civili ed amministrative, di tutto ciò che si riferisce alla cosa pubblica, alle scienze applicate, all'economia, all'industria, al commercio, all'agricoltura, alla letteratura vivente, alle arti belle; con una stampa che sia l'enciclopedia quotidiana per la gente operosa e colta, che vive colla Nazione ed è compresa nel suo movimento, lo riceve dagli altri ed in altri lo produce, è strumento attivo del bene proprio e comune; con una stampa, sia pure consona alle grandi divisioni della opinione pubblica, ma superiore a quei partiti politici, che sono piuttosto consorterie di destra o di sinistra, o nella destra e nella sinistra, vanità personali collegate che vogliono essere qualcosa e quello per cui non hanno titoli sufficienti, ma ispirata a tutto ciò ch'è più vivo e più alto nel paese, può elevarsi a *quarto potere dello Stato*, come dicono e seppero farla gl'Inglesi, può soddisfare *il pubblico* e servire anche per via indiretta alla *educazione* del pubblico stesso.

— Credi tu che *il pubblico* aspetti l'educazione sua dalla stampa?

— Io credo che l'*educazione pubblica*, sotto al punto di vista politico, civile ed economico, sia per lo appunto un *mutuo insegnamento*, e che a questo la *stampa* fatta a modo contribuisca meravigliosamente, quando non sia soltanto l'*opera individuale*, il *pensiero individuale*, ma per così dire il *riflesso del sentimento, del pensiero, dell'opera del pubblico*. Ti dico poi, che se questo non fosse, la stampa non avrebbe mai una florida esistenza; e che se la stampa italiana non l'ha come dovrebbe cercare di averla, ciò accade per lo appunto per essere il più delle volte *opera individuale*, invece che *collettiva*, e quindi molto incompleta.

— Dunque tu vorresti avere *il pubblico* a collaboratore. *Vox populi*?

— Quando un giornale è fatto bene, (e per farlo bene occorrono un buon disegno ed una buona direzione, e mezzi pecuniari, ed intellettuali sufficienti per fondarlo e proseguirlo, finchè si sostenga da sè); quando dissi un giornale è fatto bene, il pubblico diventa naturalmente il suo principale collaboratore, ed

ecco come: — Suppongo che *I Tempi* abbiano avuto per fondarsi un milioncino almeno ed una schiera eletta di persone che gli apportino coi mezzi pecuniarii anche un largo fondo di sociali influenze, ed un'altra schiera d'intelletti e capacità speciali una svariata collaborazione. Questo giornale non soltanto è un riflesso delle idee, delle opinioni, dei bisogni del paese nei rispetti del governo della cosa pubblica, ma anche della sua attività economica ed intellettuale. Esso raccoglie, ed ordina ed espone *per il pubblico* tutti *i fatti*, che sono per lo appunto *la vita del pubblico*, e ciò non soltanto a Roma, ma in tutte le Provincie del Regno, ma nelle Colonie italiane, ma anche in tutto il mondo, in quanto può essere utile e desiderabile che dal pubblico italiano si conosca. Soddisfatto dal giornale questo desiderio, bisogno e diritto del pubblico, che ama di essere posto senza molta sua fatica a cognizione di tutto quel complesso di fatti che formano la vita pubblica, *l'opinione pubblica, immedesimata coi fatti di di tutto il pubblico italiano*, penetra da sè nel giornale, o piuttosto lo compenetra di sè ed è la risultante di tutti questi fatti, sicchè i pubblicisti che scrivono per dirigerla ne sono realmente inspirati, e non fanno il più delle volte che dare forma precisa e concreta a quell'opinione pubblica che nel paese esiste realmente, ma che ha bisogno di persone colte, studiose e dell'arte, dell'azione individuale di chi è avvezzo a considerare i fatti del giorno nel loro complesso, nelle loro relazioni coi più lontani, coi precedenti storici e coi conseguenti immaginabili e prevedibili, per essere formulata netta e precisa e diventare accettabile sotto ad una forma più evidente, rivelatrice del suo medesimo inconscio pensiero al pubblico stesso. In un giornale così completo dal punto di vista del pubblico, anche l'*opinione individuale*, sia pure diversa dalla *corrente*, che talora è *un pregiudizio senza riflessione*, sia pure contraria a quella a cui il pubblico irriflessivo si lascia talvolta trascinare, od in cui s'addormenta, non accortosi ancora dei nuovi fatti o dei tempi mutati, anche l'*opinione individuale*, in quanto ha ragione in confronto e contro *la pubblica*, ha i suoi diritti e s'impone al pubblico stesso. Non sono pochi i casi in cui il pubblico è per un momento traviato o dal pregiudizio, o dalla passione; ed allora un Curzio qualunque, il quale da un giornale potente sull'opinione pubblica per esserne un riflesso, si getta nella voragine ed ha il coraggio di dire al *sor Pubblico*, che esso ha torto, lo richiama alla ragione, e rende un servizio al paese. Il pubblicista in tale caso fa come un capitano che riconduce alla pugna contro il nemico le sue schiere già sbandate, od un uomo ardito che da solo si slancia in mezzo alla folla forsennata per trattenerla che non faccia uno sproposito.

— Questa parte la voglio fare io adesso con te, trattenendoti nella foga delle tue idee. Vedo che sei sulla strada proprio per dimostrare, che a Roma non esiste nemmeno un giornale, che meriti anche alla lontana il titolo di *giornale italiano*, e che possa essere letto da tutta la *Nazione* e rappresenti veramente il paese e possa esercitare un'influenza salutare su di esso. A te, o Novizio, che hai ancora *un avvenire* queste cose non le voglio lasciar dire, perchè ti solleverebbero contro un esercito di giornalisti. Una *rivista dei giornali* piuttosto te la farò io nelle mie ore d'ozio. Oggi conchiudo io, e dico, anche per far trangugiare questa pillola d'aloe alla stampa romana, che tutti questi giornali hanno del merito come opera individuale, ma sono troppo individuali ed incompleti tutti, sicchè non *colligando* la loro forza, non potranno mai avere un vero *pubblico italiano*.

— E questo, mi pare, non è poco, dacchè l'Italia trovò in Roma la sua capitale.

Documenti governativi

L'on. ministro guardasigilli ha indirizzato a' procuratori generali e procuratori del Re la seguente circolare:

Roma, addì 30 marzo 1872.

Viene sovente deplorato che un numero stragrande di cause civili e penali pende senza speranza di sollecita risoluzione innanzi ai Tribunali ed alle Corti, e quel che è ancor più grave che un grande numero di detenuti attende per lunghissimo tempo il rispettivo giudizio. Argomentando dalle notizie e dalle statistiche trasmesse dalle SS. VV. a questo ministero, è da ritenere che, tolte alcune speciali eccezioni, vi sia in quegli appunti per lo meno una grande esagerazione.

Importa non pertanto che il fatto sia pienamente chiarito, perchè, non sussista, almeno nelle proporzioni che viene riferito, la coscienza pubblica resti assicurata sul regolare andamento della giustizia; ed ove, per eccezionali circostanze, il fatto deplorato sia vero, vi si porti sollecito ed efficace rimedio, sia crescendo di attività e diligenza lo zelo e l'opera dei magistrati, sia aumentando col consenso del Parlamento il numero de' giudici dove se ne scorga la necessità o la convenienza.

Io mi rivolgo perciò alle SS. VV. e Le prego d'inviarmi nel più breve tempo possibile, e non più tardi del 15 del prossimo aprile, uno stato contenente, per ciascun Tribunale e ciascuna Corte, il numero delle cause civili e penali ultimate nel corso dell'anno 1871, di quelle rimaste pendenti al 31 dicembre dello stesso anno, di quelle sopraggiunte fino a tutto il corr. marzo, di quelle giudicate e di quelle rimaste pendenti al 31 di questo mese, ed uno stato dei detenuti giudicabili presso ciascun Tribunale e ciascuna Corte, coll'indicazione dell'epoca del loro imprigionamento, e delle cagioni che ne hanno indugiato il giudizio.

Affinchè il lavoro possa riuscire uniforme ed essere prontamente compito, io rimetto alle SS. VV. un modello di questi stati.

Attendendo pertanto le chieste notizie per provvedere a tenore de' bisogni, io debbo rinnovare alle SS. VV. le più vive raccomandazioni di sollecitare col massimo studio il compimento dei giudizi, sopratutto di quelli che concernono detenuti. Io terrò conto dello zelo e della diligenza; ma riproverò pure gli indugi e i non giustificati ritardi; e riputerò titolo grandissimo di merito la prontezza nell'amministrazione della giustizia.

Il ministro: De Falco.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

In Vaticano seguitano a mandare istruzioni ai vescovi, come se il Concilio fosse per radunarsi fra poco tempo. È probabile che tutto ciò sia un maneggio e non altro. Ad ogni modo non si parla più in quelle regioni dei disegni di partenza del Papa, e ciò corrobora il giudizio di quelli i quali da un pezzo hanno affermato che il Papa non partirebbe. Le divergenze però fra i prelati stranieri che circondano il Papa ed i romani vanno pigliando tuttodì maggiori proporzioni. Anche alcuni porporati che finora avevano ostensibilmente parteggiato per il parere degli stranieri, hanno mutato e vanno mutando avviso. L'arrivo del Fournier e la presenza in Roma del principe di Galles hanno dileguate molte illusioni, hanno dissipate molte speranze fallaci. Cominciano dunque a toccare con mano che il vero tornaconto consiste nel cercare di vivere alla meglio con l'Italia, e di acconciarsi lentamente al nuovo ordine di cose. I prelati forestieri non hanno nulla da perdere, hanno tutto da guadagnare, ampliando il più che è possibile il dissidio, l'antagonismo fra la Chiesa cattolica e l'Italia; i prelati romani (e con questa locuzione intendo anche quelli delle altre provincie del Regno che qui risiedono) hanno invece da guadagnar molto avverandosi, come è sperabile, il caso contrario di un ravvicinamento qualsiasi, che confermi e convalidi un *modus vivendi*, tollerabile per ambe le parti, finchè da esso non nasca una piena conciliazione. Non è a meravigliare quindi se da Malines e da Westminster monsignor Deschamps e monsignor Manning tempestino perchè il Papa si mostri più che mai avverso ed ostile all'Italia, e se in pari tempo da vari punti d'Italia alcuni vescovi, che non nomino per non comprometterli, scrivano qui di non tender troppo la corda e di non fare il viso dell'armi al Governo italiano. Posso aggiungere a ciò, perchè lo so di certa scienza, che pochi giorni or sono Pio IX, discorrendo con una illustre gentildonna straniera, si mostrò assai rassegnato alla sua attuale condizione, ed assai alieno dall'accogliere e dal partecipare alle rabbiose illusioni ed alle bieche speranze dei forestieri che annidano in Vaticano.

— Alla *Gazzetta Piemontese* telegrafavasi ieri da Roma:

« Sembra voglia nuovamente sospendersi la presentazione del progetto di legge sulle corporazioni religiose, desiderandosi regolare simultaneamente la questione dell'*exequatur* per le le temporalità vescovili.

« Dicesi che la Società dell'Alta Italia offerse una combinazione per la ferrovia della Pontebba. Il Governo accorderebbe un sussidio, oltre alle guarentigie chilometriche.

« Ieri firmossi la convenzione colla Compagnia Peninsulare. »

ESTERO

Austria. Dalla Dalmazia sarebbe giunto al *Nuovo Fremdenblatt* un telegramma che annuncia essere scoppiate delle inquietudini in Maini, alle Bocche di Cattaro; inquietudini che sarebberò state tosto represse. I Bocchesi avrebbero tentato di prender d'assalto la casa d'un ufficiale e avrebbero fatto fuoco contro una sentinella, la quale, avuto soccorso, rispose al fuoco, e gli aggressori presero la fuga In altra località sarebbero state incendiate delle case. Dicesi che il luogotenente si recherà per tal motivo a Vienna. Sarà però necessario di attendere la conferma di tali notizie, prima di credere che i Bocchesi ritornino a muoversi dopo le esperienze fatte

(*G. di Trieste.*)

Francia L'ultimo discorso pronunciato da Thiers e nel quale egli asserì che la Francia *non è senza alleanze* non incontrò, generalmente, il favore della stampa francese. Le parole del presidente sono poco credute. Il *Soir*, rispondendo alle stesse, dice che si pensi a riorganizzare il paese.. Sino a che ciò non siasi ottenuto — dice il giornale citato — sino a che il territorio francese non sarà liberato, le alleanze sono chimere, e la loro ricerca avrebbe l'inconveniente di distogliere il governo e il paese da interessi immediati e pressanti. «Ricordiamoci dell'astronomo della favola che, coll'occhio intento allo studio degli astri, non vide il pozzo a' suoi piedi, e ci cadde dentro.» La *Patrie* è anche più sarcastica sul proposito di queste vantate alleanze. « Quando si si tratta, essa scrive, di un governo che egli personifica, il sig. Thiers ha l'illusione così spontanea e feconda, come ha la critica perspicace quando trattasi di governi che egli combatte. Possano le simpatie straniere e le alleanze di cui ci parla essere meno platoniche delle simpatie e delle gentilezze che egli raccolse in Europa dopo i nostri primi disastri nel corso del suo lungo viaggio, impresa tanto patriotica e coraggiosa, quanto fu sterile. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Cassa filiale di risparmio in Udine

Anno VI.

Risultati generali dei depositi e rimborsi verificati nello scorso mese di marzo 1872, e confronto trimestrale fra l'anno 1871 e 1872.

Credito dei depositanti al 29 feb. 1872 L. 578,893.85

Si eseguirono N. 150 Depositi, e si emisero N. 27 libretti nuovi, nel mese di marzo 1872 per L. 30,620.—
Per inter. attivi sulla suddetta somma » 837.67

L. 31,457.67

Si eseguirono N. 87 rimborsi, e si estinsero N. 12 libretti, per l'importo L. 28,980.47
Per inter. passivi sulla suddetta somma » 827.59

L. 29,808.06

L. 1,649.61

Credito dei Depositanti al 31 marzo 1872 L. 580,543.46

Confronto Trimestrale

Primo Trimestre.

1871	Lib. nuovi N. 108	Dep. N. 589	Cap. L. 113,628.—
1872	id. » 99	id. » 719	id. » 161,780.45
	in meno » 9	in più » 130	in più » 48,152.45

1871	Lib. estinti N. 26	Rimb. N. 158	Cap. L. 19,572.88
1872	id. » 43	id. » 279	id. » 68,090.66
	in più » 17	in più » 121	in più » 48,517.78

Udine il 4 aprile 1872.

Stazione agraria. Annunciamo con piacere che il Comizio agrario di Capodistria ha spedito alla nostra Stazione agraria sperimentale ben 22 campioni delle diverse terre del suo territorio, onde ottenerne l'analisi chimica. Questo fatto dimostra ancora una volta l'importanza della nostra Stazione, alla quale, come si vede, si ricorre anche dall'estero, per conoscere le diverse attitudini e qualità dei terreni e per poter modificare con vantaggi, a seconda delle ricevute indicazioni, la coltivazione del suolo.

La questione delle strade provinciali

Ci scrivono da Belluno il 3 aprile 1872:

La questione delle strade provinciali interessa, in due punti, le due provincie di Udine e di Belluno, cioè pei due passaggi del monte Mauria e di Sappada, i quali, secondo i voti del Consiglio superiore dei lavori pubblici e secondo un regio decreto, emesso riguardo alla provincia di Udine, dovrebbero appunto venire percorsi da due strade provinciali.

L'argomento è molto serio anche per questa provincia, perchè la sola conseguenza di dover mantenere aperti quei due passi durante l'inverno, a 1300 metri di elevazione sul mare, sarebbe un carico pesantissimo.

Il numero dei comuni, che hanno ricorso contro la classificazione negativa per le strade provinciali, fatta da questo consiglio, e che domandano la qualifica di provinciali per le due già nominate, è da solo una prova, che non esiste in esse questo carattere: sei o sette comuni domandano la strada del Mauria, cinque o sei domandano quella di Sappada, e la provincia conta settantasei comuni. Come potrassi dire, che quelle strade interessano la *parte maggiore* della provincia. secondo il disposto dell'art. 13 della legge sui lavori pubblici?

Evidentemente la strada del Mauria piacerebbe al governo perchè mette in comunicazione, quantunque disagiata, la valle del Piave con quella del Tagliamento; ma l'utilità massima si avrebbe pegli scopi militari, e a questi non devono provvedere le provincie. Fu detto, che pel Mauria si ha la diretta comunicazione fra Belluno ed Udine; ma questa è una pretta falsità, poichè la distanza pel Mauria sarebbe almeno di chilometri 168, mentre per Conegliano è di chilometri 132, e 80 di questi si corrono in strada ferrata.

Quando alla strada di Sappada, che dalla Camera dei deputati era stata dichiarata nazionale, spetta sempre al governo ed al parlamento vedere se sia o no da mantenerle questo carattere; dal lato nostro essa non interessa che cinque comuni del Comelico (alto Cadore) e Sappada. Il ministero austriaco ha dichiarato, che non vuol saperne della continuazione di questa strada sul suo territorio, oltre il Monte Croce di Comelico, e perciò, giunta a quel passo, essa finirebbe nell'attuale strada mulattiera, che mette ad Innichen (S. Candido). Siccome poi per S. Candido corre la nuova ferrovia della Drava da Villacco a Bressanone per Toblach, è certo, che per andare a Trieste e anche ad Udine nessuno che partisse dalla Pusteria, o da qualunque altro punto del Tirolo, piglierebbe la strada di Comelico, Sappada o Rigolato, ma piglierebbe la strada per Villaco e tanto meglio quando sarà fatta la ferrovia di Ponteba.

Se non si fossero posti in moto degl'interessi locali, e non si fossero fatti valore, convien dirlo, anche con artifizio, non sarebbe neppur da pensare, che si possa dare il carattere di provinciale a quelle due strade. Se quella del Mauria, guardata su di una carta geografica, può sembrare una naturale comunicazione fra Udine e Belluno, ciò non è in realtà a cagione dell'altezza del monte da superare e delle non poche difficoltà, che i tecnici dicono esistere nella valle del Tagliamento, per lo sviluppo di una via comoda. È di fatto, che anche metà del Cadore, che è tanto vicino al Mauria, troverà sempre più opportuna e pronta la comunicazione con Udine discendendo a Conegliano e prendendo ivi la strada ferrata, di quello che percorrendo tutta la strada ordinaria pel monte, con tutti i saliscendi di cui non potrebbe mancare: s'immagini poi che cosa sarebbe del resto della provincia, cioè per cinque sesti del suo territorio e otto none parti della sua popolazione, che stanno al di sotto di Pieve di Cadore!

L'attuale via del Mauria viene battuta, è vero, da non pochi pedoni, che si dirigono alla Ponteba, ma questo non basta per obbligare la provincia ad una spesa di costruzione ed a quella di manutenzione, che sarebbero ambedue gravissime.

Qui si tiene per fermo, che in ogni caso il consiglio provinciale imiterà quello di Udine deliberando di usare ogni mezzo consentito dalla legge per sottrarsi a questa imposizione, che è affatto contraria alla chiara e netta disposizione della legge sui lavori publici. D'altronde il consiglio stesso si è già impegnato a sussidiare in proporzione alle forze della provincia, quelle strade, che i comuni o consorzi di comuni dimostrassero essere d'importanza per una parte notevole della provincia.

X. X. X.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani 7 aprile in Mercatovecchio alle ore 12 1/2 dalle Bande Militare e Cittadina.

1. Marcia, M. Citrani — Banda Cit.
2. Sinfonia « La Zingara », M. Balfi — » Mil.
3. Duetto «Contessa d'Amalfi», M. Petrella — » Cit.
4. Preludio e Cavatina « I Lombardi », M. Verdi — » Mil.
5. Valtzer, M. Strauss — » Cit.
6. Terzetto « Ruy Blas », M. Marchetti — » Mil.
7. Finale 1° « Machbet », M. Verdi — » Cit.
8. Polka, sig.ª Crocetta — » Mil.

Errata corrige. Nel cenno stampato jeri sullo spettacolo d'opera al Teatro Minerva, pagina 2, colonna 4, linea 49, i lettori sono pregati di leggere *perfettamente esteso ed eguale*, e non *egualmente esteso ed eguale* come il proto ha stampato, adottando il principio di una eccessiva *eguaglianza*.

FATTI VARII

La Società Agraria di Gorizia istituisce 8 Stazioni Sericole, ed altre ne istituisce quella di Trento; e noi?

Importante scoperta. Certo signor Rivier, francese, intento da tempo ad esplorare gallerie e scavi ferroviarii, per cercarvi antichità, trovò fra la sesta galleria dopo Ventimiglia, a 600 metri dal confine francese, in un luogo detto Belsirossi, in una grotta, un uomo fossile lungo 2 metri, giudicato di 3000 anni fa dagli oggetti di pietra trovati accanto, come in forma d'armi ed ossa di cervo, che pare abbiano servito a posto funerario come uso di quei tempi.

Lo scheletro è ancora nella posizione come d'uomo che dorma su di un fianco, e conservato magnificamente.

Lo scopritore colmo di gioia lavora a farlo trasportare a Parigi! Molte persone corrono a vederlo ed il nostro Governo non sa nulla? Si premii lo scopritore; ma s'impedisca di involare la scoperta all'Italia.

(*Secolo*)

Rivoluzione vinicola. La relazione della Commissione d'inchiesta sulla Sardegna, che rivelò quale sorgente di ricchezze potevano divenire i vini sardi, e l'igiene che ne dimostrò la bontà, hanno prodotto nell'arte vinicola di quell'isola una vera rivoluzione; e mentre non è molto quel prodotto era pressochè bevuto sul luogo, ormai ha stretto amicizia non tutto il continente, ha contratto parentela colla lontana America e si prepara, a dire di Mantegazza, ad oscurare le glorie tutte dell'Iberia.

È quindi ormai certo che l'arte enologica può dare alla Sardegna quel prospero avvenire che Mantegazza consiglia a' suoi abitanti di non domandare che alle loro braccia.

(*Persev.*)

Conservazione delle vivande. — Molti pratici scienziati si stanno occupando presentemente di poter risolvere il problema di far pervenire nei centri popolosi ultracivili dell'Europa quelle grandi masse di sostanze alimentari che si sciupano nelle deserte contrade transatlantiche dell'America. Il signor Tellier, uno fra questi, ha presentato all'Accademia di Parigi un suo scritto sopra questo argomento, corredandolo di tutti quei dettagli di figure e descrizioni necessari per far ben comprendere il suo sistema che trovasi fondato sul freddo secco e la disseccagione. Un esemplare dei recipienti a freddo secco che, secondo il sistema Tellier, dovrebbero contenere le vivande da traslocarsi a paesi distantissimi, trovasi in mostra nell'officina frigorifeca d'Auteuil, 99, via di Varsavia

Istruzione agraria. Una delle maggiori difficoltà che s'incontrò nelle provincie meridionali e nella Sicilia per promuovere l'uso delle macchine agrarie si è quella di non trovare dei coltivatori che sappiano maneggiarle.

Il ministero d'agricoltura e commercio, di accordo con quello della guerra, ha pertanto stabilito di far dare *delle conferenze speciali* presso la scuola superiore di agricoltura in Milano, intorno all'uso degli strumenti e delle macchine agrarie, a profitto dei soldati delle provincie siciliane, prossimi a compiere la ferma di servizio sotto le armi.

Il deposito governativo delle macchine presso quella scuola servirà per gli opportuni esperimenti.

E per eccitare l'emulazione in detti soldati ad applicarsi con utilità e profitto a questo speciale insegnamento, il ministero d'agricoltura ha disposto altresì di concedere ai più distinti dei premii pecuniarii.

Se i risultati di questa prima prova saranno, come si spera, favorevoli, si potranno in seguito tenere uguali conferenze anche presso gli altri depositi governativi di macchine agrarie, ad ammaestramento dei soldati più intelligenti delle altre provincie. Essi, ritornando in patria, potranno insegnare ai loro concittadini il modo di servirsi delle macchine e degli strumenti agrarii.

Il nostro esercito acquisterà così altro titolo alla benemerenza del paese. (*Opinione.*)

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Opinione*:

L'on. conte Cambray Digny presenterà probabilmente al Senato del Regno la sua Relazione sui provvedimenti di finanza, il 10 corrente. La Giunta centrale li ha approvati tutti dopo una disamina fatta in due sedute.

L'on. relatore ebbe ieri una lunga conferenza col ministro di finanza.

— Il *Fanfulla* reca:

La sera di martedì 2 l'ambasciatore francese presso la Santa Sede, conte d'Harcourt, diede un ballo nella sua residenza al palazzo Colonna. Ci viene riferito che quel diplomatico, nell'aprir le sue sale a quella festa, abbia sopratutto avuto in animo di dare col fatto una categorica smentita alle indecenti calunnie che alcuni diarii francesi, e segnatamente il *Figaro*, hanno stampato contro la popolazione romana, parlando di sfregi e d'insulti fatti al palazzo dell'Ambasciata francese.

— Leggesi nella *Libertà*:

Ci scrivono da Tunisi che il Principe Federico Carlo nella visita che fece al Bei, non portava che la decorazione testè ricevuta da S. M. il Re d'Italia e il Grancordone militare di Savoia.

Questo fatto unito all'altro che il Principe tedesco giungeva in quella rada sopra una fregata italiana, giovò non poco al prestigio della nostra colonia in quella Reggenza.

— Troviamo nel *J. de Rome*:

L'Austria richiama assolutamente l'ambasciatore ch'essa aveva accreditato presso la Santa Sede.

Il sig. conte di Trautmansdorff ritornerà tra breve a Roma per presentar al Papa le sue lettere di richiamo, e crediamo di sapere ch'egli non verrà surrogato.

Il sig. conte di Kalnock continuerà a reggere quella Legazione in qualità d'incaricato d'affari.

— Leggesi nello stesso giornale:

La Commissione nominata con Decreto Reale del 17 maggio 1871, per proporre un sistema di salvataggio da adottarsi sulle coste del Regno, presentò ieri la sua Relazione al ministro della marina.

La Commissione crede che in luogo di prendere misure d'iniziativa governativa, sarebbe più utile di formare un Comitato promotore, il quale s'incaricasse di comporre un'Associazione nazionale italiana pei soccorsi marittimi.

— Dall'*Italia Nuova* togliamo quanto segue:

La questione sociale comincia a far capolino anche fra il basso clero.

Sappiamo che molti dei suoi membri, veri paria del Vaticano, dopo aver fatte inutili pratiche per ottenere che venisse elevato il prezzo d'una lira, che attualmente ricevono per ogni messa che dicono, intendono mettersi in isciopero, sperando in tal guisa che venga fatta giustizia alla loro domanda.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dresda, 4. La Camera dei deputati, annullando il voto già dato, aderì alla proposta della Camera dei signori di mantenere la Legazione a Vienna.

Versailles, 4. Si assicura che la denunzia della Convenzione sulla navigazione del 1° maggio 1861 tra la Francia e il Belgio seguirà alla denunzia del trattato di commercio franco-belgio.

Parigi, 4. Thiers ricevette oggi una deputazione di banchieri, che gli fece osservazioni sulla legge relativa ai diritti di bollo sui valori esteri, domandando che ne sia ritardata la promulgazione.

Madrid, 4. Risultato delle elezioni dei deputati di Madrid finora conosciuto: Zorilla voti 1754, Espartero 520, Becerra 2343, Angulo 730 Beranger 2024, Sagasta 1019, Martos 1530, Topete 1029, Estevanez 1470, Ranero 363, Galiaso 1215, Segovia 466, Montero Rios 2045, Montelo Robledo 850.

Mancano due sezioni. Complessivamente vi furono voti 12,371 a favore dell'opposizione, 4082 a favore del partito ministeriale.

Madrid, 4. Telegrammi ufficiali giunti questa notte annunziano che i candidati ministeriali rimasero vittoriosi in 67 Distretti, quelli dell'opposizione in 26.

Londra, 4. La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto a 3 1/2 percento.

Bucarest, 4. La sessione della Camera fu definitivamente chiusa, non essendosi trovata la Camera per tre giorni in numero sufficiente.

Versailles, 5. Thiers darà lunedì un pranzo all'Eliseo. Affermasi che Thiers abbia acconsentito a ritardare la promulgazione della legge sui diritti di bollo e sui valori esteri fino alla riconvocazione dell'Assemblea. (*Gazz. di Ven.*)

Brindisi, 4. Ieri ebbe luogo la solenne inaugurazione delle costruzioni iniziate per opera della Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi.

L'inaugurazione fu promossa dal municipio; vi concorsero le autorità; musica della guardia nazionale e molta popolazione. (*Dir.*)

Pest, 4. Fra la commissione dei nove e il ministero si tengono delle conferenze sul modo di procedere pel rimanente della sessione.

Secondo il *Napló*, la chiusura della Dieta avrà luogo poco prima dell'espiro dei mandati. (*G. di Tr.*)

Gratz, 5. Ieri saltarono in aria in queste vicinanze tre polverifici; alcuni operai mancano. (*Citt.*)

N. York, 4. Il ministero aggiornò la discussione della nota di Granville sino a venerdì. (*Citt.*)

Parigi, 4. Domenica prossima partiranno 4 bastimenti a vapore che trasporteranno i condannati comunisti alla Nuova Caledonia. (*Citt.*)

N. York, 3. Un articolo dell'*Evening Post* prova che il vero interesse dell'America sta nell'intima alleanza ed amicizia coll'Inghilterra. (*G. di Tr.*)

Parigi, 4. I promotori del progetto di un *tunnel* sotto la Manica sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica, al quale diedero lettura del loro schema.

Thiers li ascoltò affabilissimamente, e li assicurò, che l'idea di stabilire una comunicazione tra la Francia e l'Inghilterra col mezzo di un *tunnel* non incontrerà opposizione; ma aggiunse, non poter esprimere veruna opinione sulla possibilità di attuare una tale idea, e l'impresa, come ogni altra impresa privata, doversi eseguire nelle vie ordinarie. (*Pers.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 aprile 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.0	749.1	750.1
Umidità relativa	61	50	67
Stato del Cielo	cop. ser.	quasi cop.	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (forza)	—	—	—
Termometro centigrado	12.9	16.4	13.5

Temperatura (massima) 19.2 (minima) 8.1

Temperatura minima all'aperto 6.5

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 4. Francese 55.75; Italiano 69.70, Lombarde 470.—; Obbligazioni 258.— Romane 123.—, Obblig. 184; Ferrovie Vit. Em. 203.25; Meridionale 211.—; Cambio Italia —.— Obb tabacchi 481.—; Azioni tabacchi 705.—; Prestito fran. 88.75; Londra a vista 25.21: Aggio oro per mille —. Consolidato inglese 93.—. Banca franco-italiana —.—.

Berlino 4. Austr. 235.—; lomb. 123.1/4; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1866 —.— azioni 208 3/4 cambio Vienna —.—, rendita italiana 68.1/2 ferma, banca austriaca, —.tabacchi —.—, Raab Graz —.—, Chiusa migliore.

Londra 4. Inglese 92.7/8 a —.— lombarde —.— italiano 69.— a —.—; turco 53.1/4, a —.—, spagnuolo 30.3/4, a —.— tabacchi cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 5 aprile

Rendita	74.77.1/2	Azioni tabacchi	750.50
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	3100 —
Oro	21.41.—	Azioni ferrov. merid.	475 —
Londra	25.86.—	Obbligaz. » »	226 —
Parigi	107 20.—	Buoni	555 —
Prestito nazionale	82.—.—	Obbligazioni eccl.	85 —
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1723 50
Obbligazioni tabacchi	517.—		

TRIESTE, 5 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.26.—	5.27.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8 86.—	8.88 —
Sovrane inglesi	»	11.07 —	11.08 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.15	109.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VENEZIA, 5 aprile

La rendita per fine corr. da 68.1/2 a 68 5/8 in oro, e pronta a 74.80 in carta. Prestito nazionale a —.— nominale. Prestito ven. a —. Da 20 fr. d'oro da lire 21.39 a lire 21.40. Carta da fior. 37 82 a fior 37.84 per cento lire. Banconote austr. da 21.5/8 a —.— e lire 2.42 1/2 a lire —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	74.40	74.60
» » fin corr. »	74.60	74.70
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	82.05	82 10

Azioni Stabil. mercant. di	L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di	L. 1000	—.—	—.—
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		21.39	21.41
Banconote austriache		—.—	—.—
Venezia e piazze d'Italia.		da	a
della Banca nazionale		5 — 0/0	—.—
dello Stabilimento mercantile		5 — 0/0	—.—

VIENNA, dal 4 aprile al 5 aprile.

Metalliche 5 per cento	fior	64.80	64.60
Prestito Nazionale	»	70.60	70.20
» 1860	»	102.—	102.—
Azioni della Banca Nazionale	»	838.—	835.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	341.50	339.80
Londra per 10 lire sterline	»	110.10	110.10
Argento	»	108.—	108.—
Zecchini imperiali	»	5.25.—	5.26.—
Da 20 franchi	»	8.82.—	8.82.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 6 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L.	23.69	ad it. L.	24 40
Granoturco	»	»	17.70	»	18.75
» forestiero	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	14.—	»	14.10
Avena in Città	» rasato	»	9.20	»	9 30
Spelta	»	»	—.—	»	29.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27 40
» da pilare	»	»	—.—	»	14.40
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.30
Miglio	»	»	—.—	»	13.75
Mistura nuova	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7.20
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	23.40	»	23.70
» carnielli e schiavi		»	27.—	»	27.30
Fava		»	—.—	»	28.50
Castagne in Città	rasato	»	—.—	»	15.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

ATTI GIUDIZIARII

Avviso.

Il sottoscritto Procuratore di Angela Zucchiatti maritata Troppo di Udine rende noto d'aver chiesto al Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Udine la nomina di un Perito che abbia a stimare in confronto di Catterina Verzegnassi — Binutto di Attimis, gl'immobili in seguito descritti.

Descrizione degli immobili

in Pertinenze di Campeglio Distretto di Cividale.

Bosco ceduo dolce detto della Plata in mappa alli n.i 4298, 3051 di cens. pert. 23.02.

G. Tell.

Nota per aumento di Sesto 1

IL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE.

Con Sentenza 3 corrente Aprile nel giudizio di espropriazione promosso

da

Pasquini Francesco Amministratore giudiziale della sostanza relitta del fu Francesco Saccomani

contro

Mascherini Osualdo, deliberava allo stesso Francesco Pasquini, nella qualità di cui sopra, per il prezzo di lire millesettantanove (l. 1079) i seguenti immobili

I. Casa costrutta di muro coperta di coppi e paglia e corte con poco Orto in mappa stabile di Azzano Decimo segnata al Censo col n. 2180.

II. Orto annesso con viti e gelsi segnato nella mappa suddetta di Azzano col n. 2181.

III. Terreno aratorio con un filare di viti e pochi gelsi detto Casale dietro Casa in mappa di Azzano al n. 2183.

IV. Terreno prativo ora ad uso boschivo, ora bosco presso le fratte nella mappa suddetta al n. 4710 sostituito al n. 1007 A.

Il termine quindi per l'aumento del sesto scade col giorno diecisette stante mese.

Dalla Cancelleria del Tribunale suddetto

Li 4 Aprile 1872

Il Cancelliere

A. Silvestri.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.